

413. — 1338, Febbraio 5. — c. 144 (150) t.^o — Enrico conte palatino e duca di Baviera fa sapere di aver ratificata, anche a nome di Margherita sua moglie, la sentenza pronunciata dall' imperatore Lodovico V nella lite vertente fra il comune di Venezia e Federico padre e Bertoldo ed Ermanno figli Rabenscopf di Landshut, per risarcimento dei danni dati al detto Federico presso Serravalle. Ordina a tutti i suoi sudditi di non molestare i veneziani per quella lite.

Data a Landshut (v. n. 412 e 414).

414. — 1338, ind. VI, Febbraio 25. — c. 145 (151). — Fatta la storia della questione insorta fra i duchi di Baviera ed il comune di Venezia per la ruberia di cui fu vittima presso Serravalle Federico di Rabenscopf; Bertoldo figlio di costui, a nome anco di suo fratello Ermanno, dichiara di avere, in forza di sentenza arbitramentale dell' imperatore, ricevuto 984 fiorini d' oro da Giovanni Cornaro e Giovanni Caroso provveditori di comune, a titolo di risarcimento, e rinunzia ad ogni ulteriore pretesa verso il comune di Venezia (v. n. 412).

Fatto nel fondaco dei tedeschi in Venezia. — Testimoni: Ermolao Nani, Francesco Trevisano ed Angelo Veniero, visdomini al fondaco stesso, prete Ermolao loro scrivano, prete Marco Vendelino scrivano dei provveditori suddetti, Federico Rosso sensale nel fondaco mentovato, ed i mercanti: Riccardo del fu Corrado da Monaco, Giovanni figlio di *Motozer* da Basilea Giovanni figlio di Bartolameo e Giovanni figlio di *Alchimaister*, ambi di Augusta. — Atti Stefano di Franchino notaio imperiale e scrivano ducale.

415. — 1339, Marzo 11. — c. 148 (154). — Annotazione come al n. 68 per Pietro del fu Puccino Tadizoni da Lucca.

416. — 1338, Marzo 11. — c. 148 (154). — Annotazione come al n. 68 per Giunta di Benvenuto de' Bernardi di Ancona.

417. — 1338, ind. VI, Marzo 28. — c. 189 (195). — Bellottó Cicaleusi (o Craleusi) giudice di Napoli e Signorello Celentano notaio regio di Terra di Lavoro e Molise, attestano che Catterina di Marino Vigoni (Vioni?) da Venezia, domiciliata a Napoli, confessò con giuramento d' avere ricevuto da Stefania de Brisia cinque onze di carlini gigliati d' argento a 60 l' onza, con promessa di restituzione ad ogni richiesta della creditrice.

Fatto in Napoli. — Testimoni: Nicolò de Zoppo notaio e Antonio de Gilio ambi da Napoli. — Atti Signorello Celentano suddetto.

418. — 1338, ind. VI, Maggio 12. — c. 145 (151) t.^o — Nicolò del fu Damiano e Pasqua de' Varicassi procuratori del comune di Zara e di quel conte Biagio Zeno (procura in atti Mauro di Cosiza notaio e cancelliere ivi), presentano al doge l' elezione di Donato Contarini a nuovo conte di quella città, e il principe la conferma.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Pistorino, Andrea da Cavarzere e Turco gastaldo ducale.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 29.